

La necessità di affidare uno o più appalti con urgenza non giustifica la scelta di frazionare il valore degli importi del contratto per evitare le gare. Con questa motivazione l'Autorità Anticorruzione prende posizione contro una serie di procedure negoziate affidate dall'Anas nel 2019, derogando (illegittimamente agli occhi dell'Autorità) alle norme del codice appalti. Il provvedimento dell'Anticorruzione nasce da un'indagine compiuta su una serie di affidamenti sottosoglia effettuati dalla Spa delle strade nel 2019 ed è condensato nella delibera n. 34/2022 appena pubblicata.

Gli appalti nel mirino

L'Autorità, estraendo i dati dalla banca dati nazionale dei contratti pubblici, ha individuato tutti gli affidamenti assegnati da Anas con procedure consentite solo per importi inferiori alle soglie europee: si tratta in particolare dei servizi di taglio alberi e pulizia stradale di alcune strade del Lazio tra cui Pontina, Cassia, Flaminia e Casilina, della pulizia di due uffici dell'Anas (uno a Roma e uno in provincia) e del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti in Sicilia lungo le autostrade Palermo-Catania e Palermo-Trapani Mazara del Vallo. Gli appalti, chiarisce l'Anac, « sono stati affidati dalle strutture territoriali di Anas con procedura negoziata consultando almeno cinque operatori, ma Anac ha ritenuto che non fossero in linea con quanto prescritto dal codice appalti» (articoli 35 e 36).

Sotto esame la scelta di affidare i servizi con procedura negoziata, sebbene considerati nel loro insieme gli appalti avrebbero avuto un importo annuale superiore al valore massimo consentito che derogare all'obbligo di procedere con una gara formale. Pur riconoscendo che si tratta di «una vicenda limitata nel tempo», l'Anac evidenzia che «la sussistenza di ragioni di necessità ed urgenza non consente alle stazioni appaltanti di suddividere in diverse procedure negoziate, senza previa pubblicazione di un bando di importo inferiore alle soglie europee, affidamenti che devono essere assegnati mediante un'unica gara ed il cui valore deve essere calcolato complessivamente». Sul punto l'Autorità spiega che « l'urgenza costituisce il presupposto per la riduzione dei termini nelle procedure ordinarie o per il ricorso alla procedura negoziata, oltre che dell'avvio anticipato dell'esecuzione contrattuale, ma non certamente per giustificare il mancato rispetto delle regole che governano il calcolo dell'importo a base di gara». In pratica le ragioni di urgenza, non possono giustificare «una deroga alle disposizioni sul calcolo dell'importo del contratto, finalizzata ad utilizzare procedure riservate ad importi inferiori alle soglie di rilevanza europea». Il «j'accuse» dell'Anac tiene fuori la scelta di suddividere gli appalti in lotti, che anzi deve essere incoraggiata per agevolare la partecipazione delle Pmi al mercato degli appalti, come previsto dalle norme europee e dal codice. Però, sottolinea l'Autorità, «anche quando la stazione appaltante si avvale, opportunamente, della prerogativa di suddividere in lotti gli affidamenti che devono essere effettuati nell'arco dell'anno, in ossequio alle indicazioni contenute nell'art. 51 del d.lgs. n. 50/2016, occorre che il valore degli stessi lotti sia computato complessivamente, al fine di individuare la procedura di aggiudicazione da applicare, senza incorrere nell'artificioso frazionamento». L'Autorità che conclude il provvedimento raccomandando alla stazione appaltante, per i futuri affidamenti, di conformarsi alle indicazioni della delibera e chiedendo alla società di via Mozambano (nella foto la sede) di comunicare le sue scelte entro 30 giorni. Da *NT+*.



In questo numero

Per evitare le gare le ragioni di urgenza non giustificano il frazionamento degli importi
1

Operativo il Bonus per le erogazioni liberali destinate a bonifiche ambientali, recupero aree dismesse e risanamento idrogeologico
2

Firmato il DM per creare il BDAE
3

ANAS adegua i prezzi dei materiali
4

Istat : economia a rischio frenata
4

Bando per credito d'imposta all'80% e a fondo perduto del Ministero di Turismo
5

Operativo il Bonus per le erogazioni liberali destinate a bonifiche ambientali, recupero aree dismesse e risanamento idrogeologico



Le erogazioni liberali in denaro, fatte a partire dal 2019 e finalizzate a realizzare, su edifici e terreni pubblici, interventi di bonifica ambientale, prevenzione e risanamento del dissesto idrogeologico, realizzazione o ristrutturazione di parchi e aree verdi attrezzate e recupero di aree dismesse di proprietà pubblica godono di **un credito d'imposta del 65%**.

Per acquisirlo, è stato emanato il **DPCM 10 dicembre 2021** pubblicato in Gazzetta Ufficiale due giorni fa, con poco meno di tre anni di ritardo sul termine di 90 giorni previsto dalla **Legge di Bilancio 2019, istitutiva dell'agevolazione** che può contare su una dotazione di 1 milione di euro per il 2019, 5 milioni di euro per il 2020 e a 10 milioni di euro a decorrere dal 2021.

Il DPCM definisce le regole attuative del credito d'imposta del 65% riconosciuto per le erogazioni liberali effettuate da:

- **persone fisiche;**
- **enti non commerciali**, pubblici o privati, diversi dalle società;
- **soggetti titolari di reddito d'impresa.**

Alle persone fisiche e agli enti non commerciali, il credito d'imposta del 65% spetta nel limite del **20% del reddito imponibile**, ai soggetti titolari di reddito d'impresa nel limite del **10 per mille dei ricavi annui** ed è ripartito in **tre quote annuali** di pari importo.

Andrà **indicato nella dichiarazione dei redditi** relativa al periodo di imposta di riconoscimento e in quelle relative ai due periodi di imposta successivi. Per i soggetti titolari di reddito d'impresa, il credito d'imposta è **utilizzabile esclusivamente in compensazione**.

Sono riconosciute ammissibili al beneficio le erogazioni liberali in denaro ai fini di:

- bonifica ambientale**, intesa come risanamento e riqualificazione di un'area contaminata da rifiuti o sostanze pericolose e dannose per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
- rimozione dell'amianto dagli edifici**, intesa come rimozione ossia eliminazione dei materiali contenenti amianto mediante asportazione, smaltimento e bonifica dell'area;
- prevenzione e risanamento del dissesto idrogeologico**, intesa come contenimento o rimozione dei fattori che determinano il fenomeno di dissesto;
- realizzazione o ristrutturazione di parchi e aree verdi attrezzate**, intesa come interventi di sviluppo e valorizzazione del verde urbano e periurbano;
- recupero di aree dismesse**, intesa come riqualificazione e riutilizzo di un'area non più adoperata, attraverso la ristrutturazione o ricostruzione di manufatti esistenti o la rinaturalizzazione a fini agricoli, ricreativi, sociali.

Il credito d'imposta è riconosciuto anche per le erogazioni liberali in denaro **destinate ai soggetti concessionari o affidatari** dei beni oggetto di tali interventi.

Per godere del credito d'imposta del 65%, le erogazioni liberali devono essere effettuate esclusivamente attraverso bonifico bancario, bollettino postale, assegni bancari e circolari o carte di credito, di debito e prepagate. Da *Edilportale*.



Firmato il DM per creare la Banca Dati Nazionale Abusivismo Edilizio

Contro l'abusivismo edilizio irrompe la "Bdnae", acronimo quasi impronunciabile che sta per Banca dati nazionale abusivismo edilizio. Non è un'arma di contrasto diretto del fenomeno, ma uno strumento che servirà a vederlo e misurarlo, per decidere come contrastarlo, ed eventualmente prevenirlo. Della nascita della "Bdnae" si era avuta notizia poche settimane fa, quando lo schema di decreto - messo a punto dal ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, e di cui il Mims annuncia oggi la firma - è stato calendarizzato per il passaggio in conferenza unificata (il 2 febbraio scorso). Gli enti locali sanno bene, dunque, che l'attendibilità della banca dati - cioè dell'anagrafe degli abusi - dipende in gran parte dalla tempestività, regolarità e accuratezza della sua alimentazione. «Le amministrazioni e gli enti competenti in materia di abusivismo sono tenuti ad alimentare la banca dati, a condividere e trasmettere le informazioni sugli illeciti accertati e sui conseguenti provvedimenti emessi», spiega il ministero. «Abbiamo avviato un percorso virtuoso per proteggere e tutelare meglio i territori», ha commentato il ministro Giovannini. All'attività di monitoraggio e censimento dovrà corrispondere anche l'attività di contrasto dell'abusivismo stesso, attraverso la demolizione, con fondi a valere su un apposito fondo. Fino a ora il Mims ha assegnato periodicamente, con decreto, dei fondi per demolire le opere. L'ultimo riparto risale al 29 dicembre scorso e ammonta a 2,3 milioni circa per interventi, in parte subordinati a ulteriori verifiche (il decreto è uscito sulla gazzetta del 9 febbraio). La banca dati nazionale sarà alimentata inizialmente con le informazioni sugli immobili e le opere abusive oggetto delle segnalazioni effettuate dai Comuni, ma un contributo determinante dovrebbe arrivare dalle amministrazioni territoriali e centrali. Il Mims spiega infatti che «le successive estensioni (della banca dati, ndr) avverranno con la collaborazione dei ministeri dell'Interno, della Giustizia, della Transizione ecologica, della Cultura, dell'Economia e delle Finanze, dell'Agenzia delle Entrate», oltre che delle Regioni. Il cuore della banca dati sta proprio qui: nella capacità dei vari pezzi dell'amministrazione pubblica di "dialogare" tra loro e condividere informazioni. E proprio per questo l'attuazione non sarà né semplice né rapida. Entro i primi tre mesi di vigenza del decreto la direzione del ministero incaricata dell'attuazione (Edilizia statale), inizierà a "parlare" con gli altri soggetti coinvolti (ministeri Interno, Giustizia, Transizione ecologica, Cultura, Economia, Agenzia delle Entrate, Regioni e Comuni) per definire le «procedure organizzative ed operative finalizzate alla condivisione e alla trasmissione dei dati e delle informazioni relativi agli illeciti accertati e ai provvedimenti emessi». Nelle apposite convenzioni tra le Pa si indicherà con precisione il "chi fa cosa, come e quando". La «condivisione delle informazioni» dovrà partire entro un anno dalla firma di queste convenzioni. Per la concreta attuazione tecnica, il decreto firmato da Giovannini indica una decina di passaggi, tra cui la definizione strutturata dell'«insieme dei dati che dovrà comporre tale sistema informativo», l'indicazione degli organi competenti per ciascun territorio (e relativi ambiti di competenza) e i criteri e le modalità per l'aggiornamento periodico. *Da NT+.*





ANAS adegua i prezzi dei materiali

«Rfi ha già dichiarato i nuovi prezzari; anche Anas lo sta facendo, forse in queste ore, e, dunque, è evidente che i grandi centri che poi attuano gran parte degli investimenti ferroviari e stradali hanno incorporato i nuovi prezzi». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, ascoltato oggi dalla Commissione Ambiente della Camera per riferire sull'attuazione del Recovery plan. «Non c'è dubbio - ha riconosciuto il ministro - che i prezzi sono in forte aumento rispetto a quello che era stato stimato precedentemente». L'annuncio del ministro riguarda uno dei due aspetti del problema prezzi, cioè l'aspetto che riguarda il calcolo dei prezzi per determinare il valore a base d'asta delle opere pubbliche. Su questo aspetto l'Ance aveva messo in guardia sul rischio di vedere deserte le gare di appalto a causa di prezzi non aggiornati e diventati insostenibili a fronte dei continui aumenti registrati negli ultimi due anni. All'inizio di febbraio Rfi [ha comunicato](#) di voler adeguare i suoi prezzari di riferimento. Ora sta per essere seguita dall'Anas. L'adeguamento dei prezzi delle due principali stazioni appaltanti nazionali di riferimento per le costruzioni - salvo verifiche puntuali sulle singole voci e relativi incrementi riconosciuti - va incontro a questo problema.

Un altro aspetto del problema riguarda gli appalti in corso di esecuzione, per i quali il governo è intervenuto aprendo alla possibilità di indennizzare le imprese attraverso forme di compensazione e prevedendo obbligatoriamente specifiche clausole di revisione prezzi nei bandi di gara. Il ministro Giovannini, sempre i tema di prezzi delle opere pubbliche ha ricordato anche che il ministero dell'Economia ha fatto sapere che il problema dei prezzi «verrà considerato in maniera tale da evitare che questo determini un impatto sfavorevole nell'attuazione del Pnrr».

Al di là dei provvedimenti del governo, la questione prezzi ha visto anche un confronto diretto tra imprese e grandi stazioni appaltanti. Prima che Rfi comunicasse di adeguare i suoi prezzari, alcune imprese specializzate nelle opere ferroviarie avevano pubblicamente contestato la società guidata da Vera Fiorani per un grosso appalto nazionale per l'eliminazione dei passaggi a livello, il cui bando - [poi modificato](#) - conteneva elementi (blocco dei prezzi e assenza di progetti) che rendevano di fatto insostenibile la realizzazione.

Programma ponti interamente finanziato

Sempre a proposito di Anas, il ministro Giovannini ha voluto confermare che «tutti gli interventi sui ponti sono già finanziati e sono nella fase di attuazione, abbiamo verificato con Anas e non pensiamo di procedere con i commissariamenti». Inoltre il ministro ha riferito di aver chiesto ad Anas un cronoprogramma degli interventi da rendere pubblico, «così i territori possono sapere in anticipo quando ci saranno gli interventi». Da *NT+*.

"Il calo di fiducia di famiglie e imprese riflette il peggioramento delle attese sulla situazione economica e i giudizi negativi degli operatori nei servizi di mercato e, in misura decisamente più contenuta, nella manifattura. Al contrario, le imprese del settore delle costruzioni hanno mantenuto un orientamento favorevole. Questi segnali potrebbero configurare un ulteriore rallentamento dell'attività nei prossimi mesi". E' quanto sottolineato dall'Istat nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana. Nel quarto trimestre 2021, il Pil italiano ha segnato un ulteriore incremento a sintesi di un aumento del valore aggiunto dell'industria e dei servizi. Dal lato della domanda, si segnala il contributo negativo della componente estera netta. La crescita acquisita per il 2022 è pari al 2,4%. A dicembre, il mercato del lavoro ha evidenziato segnali di stabilizzazione. I tassi di occupazione e inattività sono rimasti sui valori del mese precedente, mentre si è ridotto marginalmente quello di disoccupazione. Dal lato delle imprese permangono difficoltà nel reperire lavoratori con competenze adeguate. A gennaio, l'inflazione ha mostrato una ulteriore crescita. Il valore acquisito per l'anno corrente è +3,4%. Il differenziale con l'area dell'euro è diventato positivo. La fase di ripresa dell'economia mondiale è caratterizzata da minore dinamismo ed elevata e diffusa inflazione. da *Italiaoggi*.

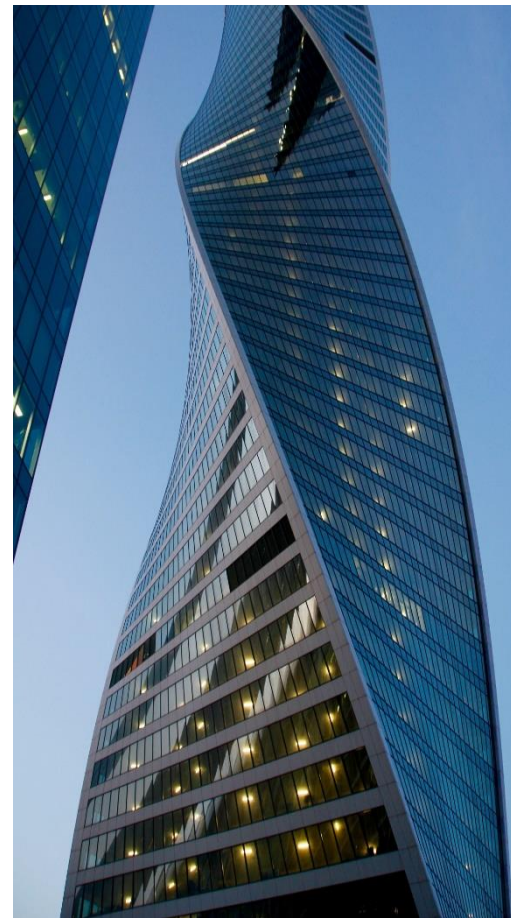
Bando per credito d'imposta all'80% ed a fondo perduto per le imprese turistiche

Con un documento pubblicato sul proprio sito web, il Ministero del Turismo elenca e dettaglia le spese ammissibili al credito d'imposta dell'80% e ai contributi a fondo perduto a favore delle imprese turistiche.

Il **Bando per credito d'imposta 80% e fondo perduto** è quello pubblicato poco prima di Natale, che finanzia la riqualificazione delle strutture attraverso l'efficientamento energetico, l'eliminazione delle barriere architettoniche, la riqualificazione antisismica, la realizzazione di piscine termali, la digitalizzazione, il restauro e la ristrutturazione edilizia. Le domande - lo ricordiamo - andranno presentate attraverso la piattaforma telematica che il Ministero metterà **online entro febbraio 2022**. Dall'apertura della piattaforma, le imprese avranno 30 giorni di tempo per presentare istanza. Sono ammesse le spese per gli interventi di cui all'articolo 5 del [DM 6 agosto 2020](#) 'Requisiti tecnici per l'accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici', cioè isolamento termico dell'involucro edilizio, cambio degli infissi e installazione di schermature solari (per questi interventi i requisiti da rispettare sono quelli del [DM 26 giugno 2015](#)), impianti termici e building automation, interventi di riduzione del rischio sismico, progettazione.

Sono ammesse le spese per la realizzazione di opere destinate a migliorare il comportamento antisismico dell'edificio e per l'acquisto di beni destinati a strutture esistenti, già in regola con la normativa antisismica vigente nella zona di riferimento, a condizione che l'acquisto sia idoneo a migliorare il comportamento antisismico dell'edificio. Tale miglioramento dovrà essere attestato da un tecnico qualificato a ciò autorizzato. Per questi interventi, realizzati sia sulle parti comuni che sulle unità immobiliari, sono ammesse le spese per:

- la **sostituzione di finiture** quali pavimenti, porte, infissi esterni, terminali degli impianti, il rifacimento o l'adeguamento di impianti tecnologici quali servizi igienici, impianti elettrici, citofonici, impianti di ascensori, domotica;
 - interventi di natura edilizia più rilevante, quali il **refacimento di scale ed ascensori**, l'inserimento di rampe interne ed esterne agli edifici e di servoscala o piattaforme elevatrici;
 - la realizzazione ex novo di **impianti igienico-sanitari** adeguati all'ospitalità delle persone diversamente abili e la sostituzione di impianti sanitari esistenti con altri adeguati all'ospitalità delle persone diversamente abili;
 - la **sostituzione di serramenti interni**, quali porte interne, anche di comunicazione, in concomitanza di interventi volti all'eliminazione delle barriere architettoniche;
 - sistemi e tecnologie volte alla facilitazione della comunicazione ai fini dell'accessibilità.
- Nell'ambito dei lavori di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di roulotte, camper e case mobili, sono ammesse le spese per:
- **demolizione e ricostruzione** di edifici esistenti, anche con modifica della sagoma ma nel rispetto della volumetria, esclusi gli immobili vincolati per i quali è necessario il rispetto sia del volume che della sagoma;
 - **ripristino di edifici**, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza;
 - **modifica dei prospetti**, apertura di nuove porte esterne e finestre o sostituzione dei prospetti preesistenti con altri aventi caratteristiche diverse, materiali, finiture e colori;
 - realizzazione di **balconi e logge**;
 - **servizi igienici**;
 - **sostituzione di serramenti esterni** (chiusure apribili e assimilabili, quali porte, finestre e vetrine anche se non apribili, comprensive degli infissi) con altri aventi le stesse caratteristiche;
 - **sostituzione di serramenti interni** con altri aventi caratteristiche migliorative rispetto a quelle esistenti in termini di sicurezza e isolamento acustico. Da Edilportale.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

TELEFONO:

0817645851

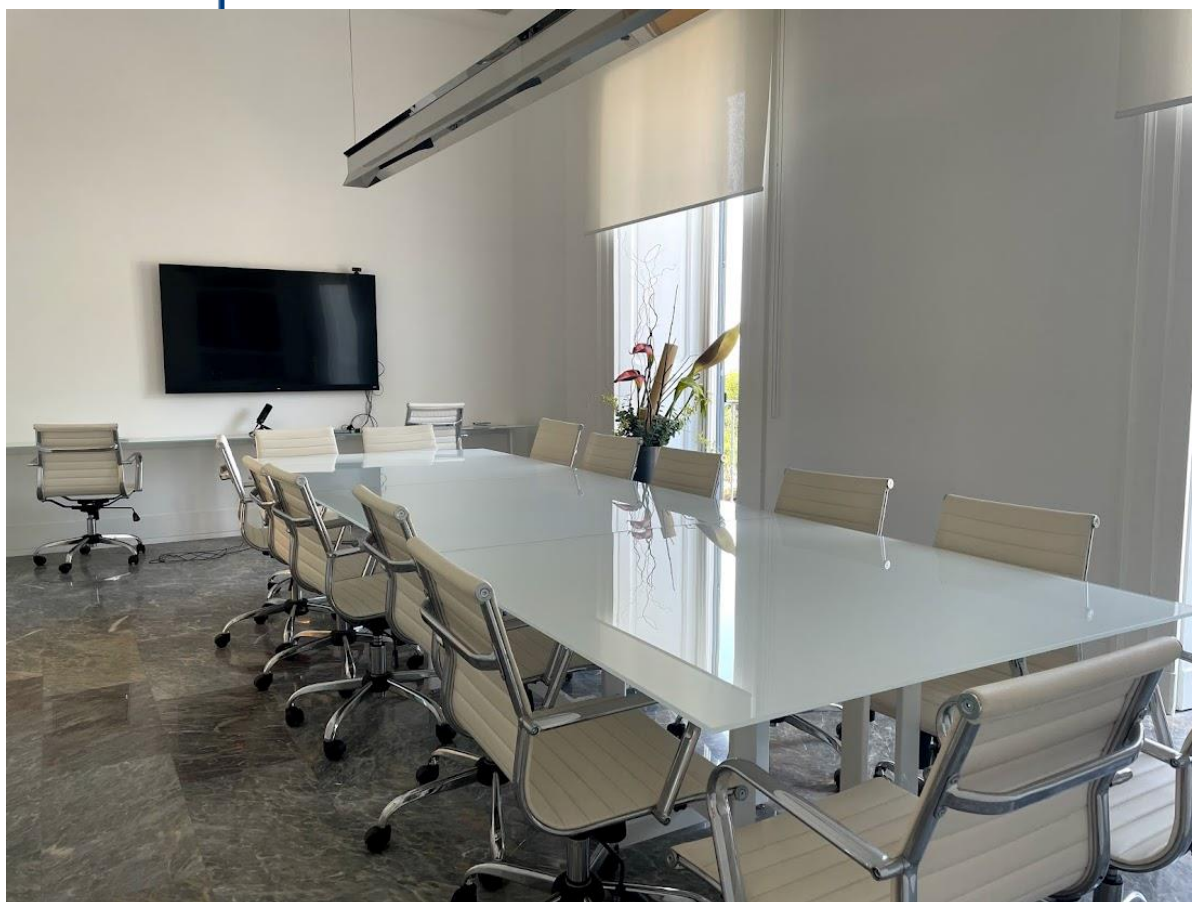
MAIL

info@ancecampania.it

Siamo sul web

ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici

